

INFORMASAGGI

La Newsletter dell'Università dei Saggi "Franco Romano"

Editoriale

1

Ma che cos'è il TTIP ?

3

Onore agli Arditi d'Italia, combattenti esemplari

5

Non vogliamo i Colonnelli

8

26°STAGE USFR

9

I Gioielli di Cosenza

11

Nuove Tecnologie di Intelligence ed Antiterrorismo

13

Parlano di noi

15

Uno strumento di "coppia": il Timpano

15

I Carabinieri Subacquei - Ieri, oggi e...

17

Recensione Libri

18



Editoriale

Quanto è difficile, per il diversamente giovane, il muoversi concettualmente ed operativamente nell'attuale società globalizzata

A parte le problematicità create dal lessico oggi dominante dove furoreggiano i neologismi anglosassoni, spesso complicato è per noi anziani orientarsi con logica universalmente accettata, fra le tante differenti, ove non opposte, teorie presentate.

E' ragionando su ciò che, proprio in questi giorni, mi sono trovato a meditare sulla parola "guerra", constatando come sia stata, di fatto, sostituita da più gradevoli espressioni del tipo "missioni umanitarie", "contrasto al terrorismo", sino alla più ardita ipotesi di "opzione militare", deducendo che l'occidente non vuol più sentir parlare di guerra ... anche quando le fa e, purtroppo, spesso contro avversari e in modi sbagliati.

La buona volontà degli uomini ed i tanti tentativi (ONU, istituzionalmente in primis) di comporre pacificamente i fondamentalismi etnici, religiosi od i contrasti politico-sociali non sono riusciti a produrre effetti di giustizia ed a garantire la

pace universale. La storia ha così legittimato il “mestiere delle armi”, come ultima possibile risposta alla violenza endemica dei popoli, mentre i cristiani hanno per secoli favorito il sorgere degli “ordini militari” per difendere l’innocente dalla violenza cieca di un avversario prepotente.

Sotto gli occhi di noi tutti sono passati anni e anni di violenza fondamentalista islamica che ancor oggi non siamo in condizione di comprendere e, men che meno, di fronteggiare. Falliti gli ingenui tentativi umanitari di correggere gli squilibri culturali ed economico-finanziari, bisognerà tornare a parlare in modo franco del fenomeno: caratterizzarlo, individuare risorse e debolezze, studiare nuove strategie operative, soprattutto internazionali.

Punti fermi da cui partire e, con ferrea logica, dedurre, ritengo debbano essere:

1. Possiamo accettare una pluralità di stili di vita, ma non possiamo accettare la relatività della giustizia: non esistono tante giustizie, ma una sola;
2. Non esistono tanti dei, ma uno soltanto: non il “nostro” Dio, ma il Dio che è padre di tutti gli uomini e che con la sua universale paternità fonda il principio di ogni antropologia, secondo cui:
 - sono uguali tutti i componenti della razza umana;
 - l’uccisione di chiunque di loro merita condanna.
3. Un ausilio importante per risolvere queste problematiche lo trovo nella storia della dottrina Costituzionale che ha riconosciuto, in ordine di tempo, quattro generazioni di diritti che sono:
 - Negativi per lo Stato perché creano aree di libertà per il cittadino: famosi l’habeas corpus, diritto alla proprietà privata, ecc.;
 - Positivi, perché lo Stato si impegna a fornire al cittadino una serie di servizi: “cura promovendae salutis”, scuola ed altro;
 - Collettivi, estesi ai non cittadini e di valore pregiuridico e filosofico: diritti universali dell’uomo e simili;
 - Imposti dalla tecnologia moderna: esempio tutela privacy, uso controllato dei nuovi mezzi di comunicazione virtuale.

Si tratta di diritti graduabili per valore protetto e, pertanto, da armonizzare anche fra di loro; prioritario è quello alla vita ed all’integrità fisica del corpo, che non può essere subordinato alla fede, religiosa o di altro tipo.

Quanto all’attuale situazione politica mondiale prendo atto che gli Stati che contano hanno dimensioni continentali (USA, Cina, Brasile, India e Russia), mentre le classi politiche dominanti in Europa sono contrarie a creare una Federazione, per non perdere sovranità e potere. Ecco perché sono diventati da noi problemi scottanti il crescente terrorismo, l’invasione di migranti, le lotte di religione. Ecco perché non posso far mia la teoria che Ricchezza e Reddito si possano acquistare - almeno nel lungo periodo - indebitandosi. Ecco perché - anche dopo aver lasciato il servizio attivo - rimango fedele al giuramento a suo tempo prestato di adempiere tutti i doveri del mio stato al solo scopo del bene della Patria (che auspico diventi presto l’Europa).

**Il Magnifico Rettore
Giuseppe Richero**



MA CHE COS'È IL TTIP ?

Da alcuni mesi, sui giornali si trova sempre più spesso la sigla TTIP, con la quale si intende il Trattato transatlantico per il commercio e gli investimenti. TTIP è quindi l'acronimo della dizione inglese di "*Transatlantic Trade and Investment Partnership*", cioè un accordo commerciale

di libero scambio in corso di negoziazione tra l'Unione europea e gli Stati Uniti d'America.

Il Trattato, non fosse altro che per il suo impatto globale potenziale, è di importanza storica, perché coinvolge i 50 stati USA ed e 28 dell'UE, per un totale di circa 820 milioni di cittadini; la somma del PIL di USA e UE corrisponde a circa il 45 % del PIL mondiale; si creerebbe una zona di libero scambio in grado di coprire il 40% del mercato globale. L'accordo dovrebbe agire in tre principali direzioni: aprire una zona di libero scambio tra Europa e Stati Uniti, uniformare e semplificare le normative tra le due parti abbattendo le differenze non legate ai dazi, migliorare le normative stesse.

Lo scorso 28 maggio, la Commissione Commercio internazionale del Parlamento europeo di Strasburgo aveva approvato il testo relativo alle raccomandazioni, cui era seguita una pioggia di critiche: nel mirino degli eurodeputati, il passaggio più controverso del testo, quello relativo alla clausola Isds (*Investor state dispute settlement*), un meccanismo di arbitrato che equipara gli stati alle multinazionali. In base all'Isds, una multinazionale o un investitore straniero possono citare a giudizio uno stato che abbia violato i suoi "diritti" in materia di investimenti e commercio internazionale. Se tale norma venisse approvata, avverrebbe un "capovolgimento" delle fonti del diritto, in quanto dei meri accordi commerciali scavalcherebbero le giurisdizioni di uno stato sovrano!

Il testo ha però subito una battuta d'arresto a causa dei numerosi emendamenti che, il 29 giugno, sono stati discussi in Commissione e, adesso, dovrebbero passare in plenaria nel mese di luglio o, forse, a settembre.

Chi è a favore dell'accordo

Diversi studi hanno concluso che l'accordo avrà benefici sia per gli USA che per l'UE: ci sarebbe un aumento del volume degli scambi e, in particolare, delle esportazioni europee verso gli Stati Uniti; il PIL mondiale aumenterebbe (tra lo 0,5 e l'1%, pari a 119 miliardi di €) e aumenterebbe anche quello dei singoli stati; grazie a una maggiore concorrenza, si avrebbero anche benefici generali sull'innovazione e il miglioramento tecnologico. Infine, si avrebbero dei benefici derivanti dalla semplificazione burocratica e delle regolamentazioni: la riduzione dei costi delle ispezioni e delle attività economiche che operano nei due mercati, faciliterebbe alle imprese il compito di rispettare contemporaneamente le due normative.

Chi critica l'accordo

Vari soggetti si oppongono all'accordo, sia nei paesi europei che negli USA; una delle principali critiche ai negoziati è la loro segretezza e mancanza

di trasparenza; viene evidenziato che le cifre sull'impatto dell'accordo sono piuttosto ambiziose, che sarebbero previste solo per il 2027 e che, comunque, sono troppe le variabili non considerate per poter fare una stima affidabile. Queste le critiche più diffuse:

Negli USA, le critiche sono legate al rischio concreto di gravi conseguenze sul mondo del lavoro, dato che questi accordi agevolano le grandi multinazionali e la rilocalizzazione delle imprese in paesi dove il costo della manodopera è più basso. Critiche più sostanziali sono: farmaci meno affidabili, aumento della dipendenza dal petrolio, perdita di posti di lavoro per la scomparsa delle norme sulla preferenza nazionale in materia di forniture pubbliche, assoggettamento degli Stati a un diritto fatto su misura per le multinazionali, e così via. Il punto principale di tutte le analisi è, comunque, che l'armonizzazione delle norme sarebbe fatta al ribasso, a vantaggio non dei consumatori ma delle grandi aziende.

In Europa, l'agricoltura, frammentata in milioni di piccole aziende, finirebbe per entrare in crisi se non venisse più protetta dai dazi doganali, soprattutto se venisse data la via libera alle colture OGM. Il trattato avrebbe conseguenze negative anche per le piccole e medie imprese, e in generale per le imprese che non sono multinazionali e che con le multinazionali non potrebbero reggere la concorrenza. I negoziati sono orientati alla privatizzazione dei servizi pubblici; quindi, secondo i critici, si rischia la loro scomparsa progressiva. Sarebbe a rischio il welfare e settori come l'acqua, l'elettricità, l'educazione e la salute sarebbero esposti alla libera concorrenza.

L'obiettivo è quello di integrare e liberalizzare i due rispettivi mercati attraverso la rimozione non tanto delle barriere tariffarie – i dazi doganali – ma, soprattutto, attraverso l'armonizzazione e l'omogeneizzazione delle barriere non tariffarie, ossia delle norme e degli standard riguardanti i prodotti alimentari, sanitari, del settore dell'energia e molti altri. In Europa, tali norme sono poste a difesa del consumatore e sono molto più restrittive rispetto a quelle statunitensi – basti pensare a tutti gli standard al settore della carne o a quello agroalimentare, dove vi è l'obbligo di tracciare e specificare la provenienza dei prodotti -. Con l'approvazione del Ttip, le norme e le regole commerciali si sbilanceranno molto di più nella tutela delle grandi imprese del settore agroalimentare e dell'energia.

Appare evidente che la rilevanza di queste norme deriva dall'importanza strategica (oltre che sotto il profilo economico e sociale interno) che hanno questi accordi e come la progressiva integrazione tra le due potenze non possa che essere mutualmente vantaggiosa. Per quanto non si possa negare la differenza culturale tra le due aree e la criticità di molti capitoli (quali, ad esempio, gli OGM e le indicazioni geografiche protette), è altrettanto vero, però, che non bisogna perdere di vista l'importanza e la portata del partenariato nel suo complesso. *"Un accordo fondamentale"*, così come definito dal nostro premier, per la cui conclusione è necessaria la massima cooperazione, nonché la volontà per entrambe le parti di trovare un comune denominatore per la difesa di valori comuni.

Aldo Conidi



ONORE AGLI ARDITI D'ITALIA, COMBATTENTI ESEMPLARI

Gli Arditi dei reparti d'assalto creati nel 1917 per superare la guerra di trincea sono ancora oggi accompagnati da una leggenda di valore e ardimento esasperato, alimentata dalle loro imprese belliche e, soprattutto, dal ruolo politico che ebbero nel dopoguerra quando la propaganda fascista li presentò come precursori del regime e come modello di un nuovo tipo di combattente politicizzato.

Fondamentale al riguardo il volume di Giorgio Rochat (*Gli Arditi nella Grande Guerra - Origini, battaglie e miti* - Libreria editrice goriziana, ott.2009), che nei suoi studi ha sempre cercato di unire storia militare e

storia politica, e che, in particolare, ricostruisce le origini e il ruolo marziale dei reparti d'assalto nel 1917-18, le loro imprese e i loro successi, che provocarono il rapido sviluppo della specialità e la resero popolare.

Allo scoppio della guerra, nel 1915, la gente scendeva nelle piazze italiane convinta che sarebbe stata l'occasione per cambiare in meglio le sorti del Paese. Sul volto dei soldati, che per primi lasciarono le loro famiglie per dirigersi a nord-est, traspariva un misto tra paura ed esaltazione. Gloria o morte, dunque, e pronti a mettere gli scarponi sul Carso e sulle alte cime delle Dolomiti laddove, come aquile silenziose, vigilavano i soldati dell'Imperatore.

La "gloriosa" guerra, sognata dai ragazzi provenienti da tutta Italia, diede subito una forte delusione: dopo i primi mesi di relativo movimento tutto il fronte si impantanò nel fango e nella roccia carsica; i combattimenti si fermarono e tutti gli uomini furono ingoiati dalla terra, infossati in lunghe trincee che per molti sarebbero diventate tombe maleodoranti. Dal 1915 al 1917 l'uomo mostrò al mondo il suo lato più barbaro; gli Stati Maggiori, incapaci di uscire da quella situazione d'immobilità, lanciavano migliaia di soldati verso la morte solo per conquistare un lembo di suolo nella famigerata "terra di nessuno". Le tante battaglie combattute avevano provato l'inadeguatezza del comando italiano; il Generale Cadorna, definito un macellaio e la fanteria la sua carne da macello: i ripetuti e inutili assalti italiani sulla linea dell'Isonzo si infrangevano davanti al fuoco delle mitragliatrici austriache e viceversa.

Gli Stati Maggiori tedeschi e Imperiali regi avevano per contro già dimostrato l'efficacia dell'impiego di sparuti gruppi d'assalto che, operando indipendentemente dal battaglione di appartenenza, riuscivano ad infiltrarsi nelle linee nemiche.

Ma qualcosa doveva cambiare anche da noi: qualcuno doveva sollevare la testa. Fu così che, in un piccolo paesino nella provincia di Udine, *Sdricca di Manzano*, pochi uomini mutarono le sorti dei sanguinosi scontri. Fu così che presso lo Stato Maggiore della II Armata, il Comandante Generale Capello con i dipendenti Generale Grazioli e il Ten. Col. Bassi, istituirono il I reparto

d'assalto (pag 27 del volume citato). Agli ufficiali occorre infatti soldati motivati, coraggiosi, armati ed equipaggiati in modo leggero per facilitarne la mobilità ed il facile, però sempre cambiabile ordine operativo. Assalti e ancora assalti, gli arditi dovevano acquisire nuove tecniche di combattimento e di uso delle armi; dovevano diventare dei "professionisti" della guerra, analogamente alle corrispondenti truppe d'assalto tedesche (vds. pag.41). Importante perciò il mantenere alto il morale di questi bravi combattenti ai quali fu concesso molto: prima cosa evitare loro la terribile vita di trincea, quindi dotarli di una divisa diversa: un maglione, una giacca e pantaloni all'alpina, considerati più comodi; non portavano zaini o ingombranti



buffetterie; le fiamme nere, ostentate sul bavero, li contraddistingueva dal resto dei reparti e tra di loro cominciò a maturare uno spirito di corpo senza eguali (pag.38). L'ardito andava all'assalto non per adempimento di dovere, ma perché fortemente determinato e sorretto da un addestramento specifico che esaltava l'iniziativa personale e un'aggressività, per alcuni, innata. Non a caso, diversi denigratori del Corpo, sostenevano che la violenza espressa dagli arditi nei loro attacchi, derivasse dalla loro fedina penale non sempre limpida. Rochat, nel suo libro, smonta in qualche modo la teoria secondo la quale gli arditi fossero in buona parte avanzi di galera.

La nascita dei reparti d'assalto rappresentò per l'Esercito italiano un elemento d'assoluta novità. Prima di allora, truppe scelte erano state utilizzate per compiti di particolare difficoltà, rimanendo però sempre inserite nei loro reparti d'origine. Nel giugno del 1917, invece, con i primi reparti di Arditi, nati all'interno della II Armata, si diede vita ad un corpo concepito e realizzato "per cambiare l'organizzazione della battaglia offensiva", in un momento in cui si ritenne indispensabile mantenere serrate le fila e necessario rinvigorire il morale di un esercito tutt'altro che coeso. Le novità nell'addestramento (pag.36) erano decisamente avanzate per gli standard dell'esercito comune prevedendo la simulazione di veri e propri assalti compiuti sotto il tiro dell'artiglieria; le lezioni di lotta giapponese, di scherma

e di pugnale; i corsi d'equitazione e di nuoto. Il soldato, in tal modo, veniva pienamente preparato sotto l'aspetto sia morale che tecnico, tanto da farne un combattente di tipo nuovo. Il motto "vivere pericolosamente" costituiva la filosofia di questo nuovo soldato. Il battesimo del fuoco dei reparti di arditi si ebbe in occasione della sanguinosa battaglia della Bainsizza (pag. 47). Grazie al loro coraggio e preparazione questi pochi uomini riuscirono ad espugnare tre linee successive di trincee nemiche, senza però che il grosso dei reparti di fanteria potesse seguirli giacché bloccati dal pressante fuoco dell'artiglieria imperiale.

Effettivamente il primo impiego degli arditi fu davvero limitato rispetto alle aspettative che il reparto aveva attirato su di sé. La disfatta di Caporetto (pag. 57) segnò uno spartiacque nella storia del nostro Esercito: circa il comportamento degli arditi è certo che questi ultimi ressero al limite delle loro forze. Tuttavia nella fase finale cedettero anche loro al generale sconforto che aveva colto tutti i nostri reparti. Passato l'inverno del 1917 era arrivato il momento di una decisa riorganizzazione delle diverse Brigate italiane, ivi compresi i reparti di arditi ("*Combattimenti e battaglie degli Arditi nel 1918*" da pag. 93 a 110).

Interessanti, alla fine del libro, le testimonianze di Arditi e Combattenti su "*Sdricca di Manzano*", "*La Patria degli Arditi. Estate 1917*", "*Gli Arditi sul San Gabriele*" e diversi altri.

Concludo questa intensa narrazione riportando il "Canto degli Arditi":

*"Mamma non piangere se c'è l'avanzata,
tuo figlio è forte paura non ha
asciuga il pianto della fidanzata,
chè nell'assalto si vince o si muor.
Avanti Ardito, le Fiamme Nere
son come simbolo delle tue schiere
scavalca i monti, divora il piano
pugnale fra i denti, le bombe a mano.
Fiamme Nere avanguardia di morte,
siam vessillo di lotte e di orror,
siamo l'orgoglio trasformato in coorte,
per difender d'Italia l'onor.
Avanti Ardito, le Fiamme Nere...
Una stella ci guida,
e ci avvincon tre fiamme d'amor,
tre parole di fede e di morte:
il pugnale, la bomba ed il cor.
Avanti Ardito, le Fiamme Nere...
L'ardito è bello, l'ardito è forte!
ama le donne, beve il buon vin;
per le sue fiamme color di morte
trema il nemico quando è vicino!
Avanti Ardito, le Fiamme Nere..."*

Raffaele Vacca

NON VOGLIAMO I COLONNELLI

NON VOGLIAMO I COLONNELLI è il titolo di un recente articolo. E' il grido di allarme che risuona nei momenti di crisi politica dal 1945 in poi. Chi non ricorda "il rumore di sciabole" per dare una botta ai Carabinieri, malgrado fossero – e siamo rimasti – avvolti dall'aurea del "morire tacendo e tacendo morir"?

Il rigurgito di cui si parla è in riferimento a quanto considerato da un militare sul caso ISIS. Oibò. Come si permette di entrare in un settore politico? Ennesima risata, là dove si pensa che oggi molte istituzioni siano fuoruscite dal campo di compostezza, stravolgendo Costituzione, leggi e regolamenti. Addirittura, abolendo alcune importanti norme nel generale silenzio: basti ricordare la sospensione – di fatto l'abolizione – della leva obbligatoria, così:

- rinunciando al principio secondo cui la difesa della Patria è sacro dovere del cittadino;
- sposando invece le moderne teorie dove la Patria è morta e il cittadino è stato globalizzato dal pensiero corretto, libero e indipendente.

Cosa dovrebbero rispondere i soldati (praticamente eliminati dal partecipare alla vita della nazione? Peralto anch'essa scomparsa dal comune sentire?). Che fare direbbe qualche imbalsamato: nel dubbio, suggeriamo di tornare allo Statuto Albertino che trascriviamo in alcuni passi significativi:



"Le funzioni di Senatori o Deputati non danno luogo ad alcuna retribuzione o indennità"

Nel 1861 il Senatore RONCALLI propose il rimborso del Treno per i Senatori residenti lontani da Torino. La proposta fu respinta dal Senato del Regno con la seguente motivazione:

" SERVIRE IL PAESE È UN PRIVILEGIO DA VIVERE COME UN DOVERE. CHI LO SERVE IN ARMI RISCHIA TUTTO, ANCHE LA PROPRIA VITA, SENZA NULLA CHIEDERE IN CAMBIO."

A nome dei soldati che credono in un piccolo mondo antico che non c'è più.

Arnaldo Grilli

26° STAGE Università dei Saggi "Franco Romano" - Rose (Cosenza) -

CON IL PATROCINIO DEL
COMUNE DI ROSE



Le pagine di Cultura 2015

"I VALORI DELLA CAVALLERIA IERI ED OGGI"

DAI TEMPLARI AI CARABINIERI, ETICA, MORALE, GIUSTIZIA, TUTELA"

DOMENICA 14 GIUGNO 2015 - ORE 9:30
SALA PALAZZO MUNICIPALE - ROSE (CS)

" I valori della cavalleria ieri ed oggi: dai templari ai carabinieri, etica, morale, giustizia, tutela "

In uno scenario antico e incantevole del Castello feudale di Rose, lo Stage è stato inaugurato sulle note dell'Inno d'Italia eseguito dalla Banda Musicale "Gen. Filippo Caruso" dell'ANC di Cosenza, pronta, come sempre, ad intonare nuovi capitoli di storia, cultura, fede e bellezza.

La manifestazione, promossa dalla Sez. ANC di Cosenza e dall'Università dei Saggi "Franco Romano" (Centro Culturale della Presidenza Nazionale

ANC), dalla Rettoria di Cosenza dei Cavalieri Templari Federiciani, con il patrocinio del Comune di Rose, ha vissuto due momenti di grande trasporto, a testimonianza di un binomio oramai collaudato tra la *Sezione di Cosenza dell'ANC* e *dell'Università dei Saggi "Franco Romano"*.

La prima parte, coordinata dal Dott. *Luigi Lupo*, Direttore dell'innovativa opera nel panorama editoriale "La Voce dell'ANC" – Sez. Cosenza, ha registrato i saluti del Sindaco di Rose Dott. *Mario Bria*, del Ten. Col. *Vincenzo Franzese*, Comandante Reparto Operativo del Comando Provinciale dei Carabinieri di Cosenza, del Presidente sez. ANC Cosenza C.re *Sante Blasi* e del Gran Maestro dei Cavalieri Templari Federiciani *S.E. Corrado Maria Armeri*, nonché gli interventi del Segretario dell'Accademia Cosentina e Scrittore Prof. *Coriolano Martirano*, del Consigliere Comunale del Comune di Rose e Socio ANC – Cosenza Dott. *Antonio Orsino*, del Funzionario della Biblioteca Nazionale e Socio ANC -



Cosenza Dott. *Giuseppe Mammone*, e della Responsabile Nazionale della Legione Federiciana nonché neo Rettore di Cosenza dei Cavalieri Templari Federiciani Avv. *Filomena Falsetta*.

Nel corso del convegno, un plauso è stato espresso al Comando Provinciale dei Carabinieri di Cosenza, guidato dal Colonnello *Giuseppe Brancati* per le operazioni condotte nei confronti di esponenti di spicco della "ndrangheta, grazie ad un lavoro capillare e costante, segnale di una conoscenza profonda del territorio e di un monitoraggio dello stesso.

La seconda parte della manifestazione, coordinata dal Presidente Sez. ANC Cosenza Sante Blasi, è stata interamente dedicata al 26° Stage dell'Università dei Saggi "Franco Romano".

Sono intervenuti il Gen. C.A. *Giuseppe Richero*, Magnifico Rettore USFR, già Presidente nazionale ANC e il Prof. *Aldo Conidi*, già Docente universitario e già Vicepresidente nazionale ANC.

Il nostro Rettore si riallaccia alle considerazioni più volte fatte in merito agli storici compiti operativi delle Associazioni d'Arma (1° Divieto di associazionismo sino al 1885; 2° Mutuo soccorso, sino al 1925; 3° addestramento riserve per favorire tempestivi e massicci richiami; incertezza di scopo ed iniziative disordinate di volontariato civile. Anche questa carenza culturale ha portato alla creazione dell'USFR per scoprire che la Patria, specie dopo la caduta del Muro di Berlino nel 1989, non era più in pericolo di minacce portate con formazioni militari, ma sotto forme di spionaggio, di guerra psicologica, di indebolimento del fronte interno. Da ciò le possibili e consentite contromisure per rafforzare l'ordine e la sicurezza pubblica; da ciò l'incorporamento delle tante Benemerite e il loro impegno soprattutto della cultura, dell'arte e dell'assistenza ai bisognosi. In sintesi le attuali esigenze sociali abbisognano di meno soldati; ma di più sicurezza pubblica, ma per manifestare il senso profondo della "carabinieriità" dobbiamo rimanere fedeli alla dirittura morale ricevuta dalle nostre famiglie e consolidata nel lungo (o breve) servizio prestato; dobbiamo pretendere da politici e pubblici amministratori che, con trasparenza continuativa, perseguano soltanto il pubblico interesse.

Il Prof. Conidi, ha ricordato che per la compagine militare, e per i carabinieri in particolare, l'etica racchiude armonicamente nel suo seno "norme di condotta" ispirate al senso del dovere, all'onore, alla lealtà, all'abnegazione, allo spirito di Corpo. Quindi ha letto alcuni brani de "La Rassegna di Novara" poema in cui l'autore, *Costantino Nigra*, immagina che Carlo Alberto passi in rassegna il grande esercito dei Caduti nelle patrie battaglie, primi i Carabinieri descritti nei famosi versi.... *del Re custodi e della*



*legge, schiavi sol del dover, usi obbedir tacendo e tacendo morir...*Dopo aver illustrato le altre peculiarità del Carabiniere, la morale, la giustizia e la tutela, il Prof. Conidi ha letto e commentato alcuni appassionanti articoli del *Regolamento di disciplina e di servizio interno per il Corpo dei Carabinieri Reali*.

Poi, la consegna degli attestati di Benemerenzza della Sez. ANC Cosenza a firma del Gen. *Giuseppe Richero* del Sindaco di Rose *Mario Bria* a coloro che si sono distinti per una particolare sensibilità nei confronti dell'Arma.

A seguire, la presentazione dei due Volumi del *Testamento, Storia, Tradizione e Magistero dei Cavalieri Templari Federiciani*, a cura del semiologo floridiano *Salvo Sequenzia*.

La cerimonia si è conclusa con la proiezione del film *Belle*, diretto dal

Poliziotto *Tommaso Latina*, una produzione cinematografica di grande *impatto scenico*, che guarda ai giovani con *rigore, senso civico e fresco protagonismo*.

Insomma, una cerimonia *figlia della storia*, che si è conclusa con un memorabile abbraccio tra il Gran Maestro dei Cavalieri Templari Federiciani S.E. *Corrado Maria Armeri* e il Gen. *Giuseppe Richero*.

Luigi Lupo

(Direttore de "La Voce dell'ANC" Sez. Gen. D.M.O.V.M. Filippo Caruso di Cosenza)

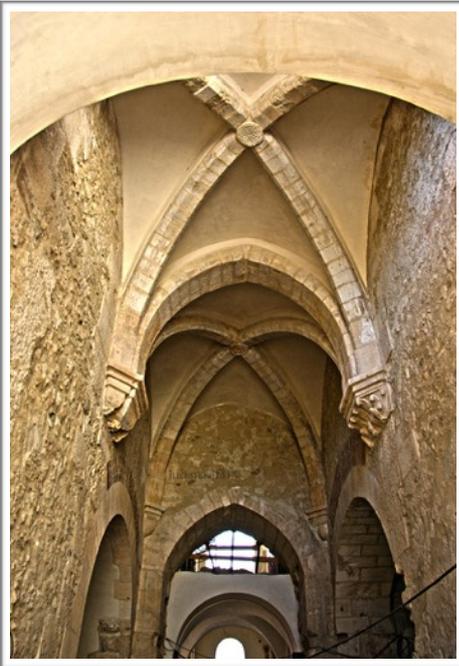


I GIOIELLI DI COSENZA

Galleria Nazionale di Palazzo Arnone e Castello Normanno Svevo



Due eventi interessanti hanno fatto da cornice al successo del 26° stage dell'Università dei Saggi - Franco Romano, svoltosi a Cosenza il 14 giugno scorso. Il primo ci ha permesso di scoprire un'importante pinacoteca situata nel centro storico della città, che è possibile visitare a titolo gratuito. La "National gallery cosentina" ospitata nel prestigioso Palazzo Arnone, sede della Soprintendenza per i Beni Storici, Artistici ed Etnoantropologici della Calabria, è costituita dalla collezione dei dipinti che, a partire dagli anni Ottanta del Novecento, sono stati acquisiti al patrimonio dello Stato. Documenta momenti significativi dell'arte italiana, in particolare meridionale, dal Cinquecento al



Novecento ed espone opere di pittori nati in Calabria, da Pietro Negroni a Mattia Preti a Umberto Boccioni e, in considerazione della storica dipendenza della Calabria da Napoli, di artisti napoletani che hanno influenzato gli esiti della pittura locale.

La sede, "Palazzo Arnone", fu eretta nel primo Cinquecento, da Bartolo Arnone. Nel tempo ospitò i presidi di Calabria Citeriore e il Grande Archivio di Giustizia, fu prima sede del Tribunale e della Regia Udienza e col tempo assunse la funzione di carcere. Due gravi incendi: il primo nel 1734 in seguito ad un tumulto popolare e l'altro nel 1747 per una rivolta delle donne che vi erano detenute, lo resero temporaneamente inagibile. Qualche decennio più tardi fu restaurato e, nel 1758, il Governatore delle Calabrie vi fece costruire agli angoli quattro bastioni. In seguito il piano superiore divenne sede del tribunale e quello inferiore carcere mandamentale. Dopo il trasferimento del carcere, iniziarono i lavori per l'adattamento della struttura a sede museale. La Galleria Nazionale, recentemente riaperta al pubblico con un allestimento in linea con gli standard europei, annovera pregevoli opere: di Mattia Preti (Ercole che libera Prometeo, Ercole che libera Teseo, il Martirio di San Sebastiano, San Girolamo, Giacobbe, Labano il suo gregge e Rachele); due bozzetti di Sebastiano Conca; un dipinto di Stefano Liguoro; una Sacra Famiglia del cosentino Pietro Negroni; un bozzetto di Corrado Giaquinto che raffigura l'Olimpo e Apoteosi della Spagna; splendide tele di Luca Giordano (Morte di Lucrezia, Morte di Cleopatra, Veduta di Napoli con architettura); una collezione grafica di Umberto Boccioni (Gisella, puntasecca del 1907; l'acquaforte La madre con l'uncinetto; gli studi per Contadini al lavoro e la Campagna lombarda; i disegni preparatori per il dipinto La risata e il pastello su cartoncino raffigurante Gisella). Oggi il Museo è anche sede di mostre ed eventi di arte contemporanea. Recentemente vi è stata presentata la scultura "Forme uniche della continuità nello spazio", donata dall'artista Roberto Bilotti.

Il secondo fortunato evento ha coinciso con la riapertura del Castello normanno-svevo che è tornato a essere fruibile e accessibile ai cittadini e ai turisti. Il maniero, considerato tra i più belli e preziosi dell'Italia meridionale, sorge sul colle Pancrazio, a 380 metri di altezza ed è il simbolo dell'antica



Consentia, città adagiata nella Valle del Crati, che affonda le sue radici nella civiltà greca. La rocca ha una storia antichissima. A cominciare dal suolo, che i Brettii modificarono, spianando e rimodellando, la cima del colle. Fu edificato intorno al 937 d.C. dai Bizantini per difendersi dalle continue incursioni saracene, rifatto poi nel 1132 da Ruggero il Normanno, e infine rimaneggiato da Federico II di Svevia intorno al 1240 che affidò il progetto ai suoi architetti militari. Con questi ultimi interventi, lo stile ne rimase molto condizionato tanto da definirlo, da quel momento in poi, castello svevo. Fu, infatti, il re svevo che fece aggiungere le due torri ottagonali lungo il lato meridionale, e operò ampi rifacimenti nel cortile interno. Sotto gli Angioini, invece, il fortilizio divenne dimora reale, così, nel 1433 fu trasformato in residenza principesca atta ad ospitare Luigi III e successivamente re Alfonso. Sempre sotto questa dominazione venne anche adibito a zecca per la coniazione di monete d'argento e rame. Ad ogni modo, anche se il castello di Cosenza fu sottoposto a diversi usi e opere di manomissione strutturale che si succedettero nel corso della storia, restava, ancora agli inizi del 1500, uno dei fortilizi militari più importanti della Calabria settentrionale. Nel corso degli anni, però il castello fu più volte distrutto a causa dei numerosi eventi sismici. Successivi interventi di recupero furono eseguiti dopo il terremoto del 1905. Dopo l'unità d'Italia divenne proprietà del Demanio. Oggi restano solo tracce architettoniche dei periodi Saraceno e Normanno e si conservano resti delle strutture sveve e angioine, come il portale che immette nell'interno, sormontato da uno scudo



di epoca aragonese, o lo stemma angioino inciso sugli archi svevi a costoloni che si trova nel cosiddetto corridoio "dei fiordalisi". L'Amministrazione comunale oltre ad istituire un servizio navetta dal centro storico al castello ha affidato a una società privata la gestione di visite guidate e la rievocazione di eventi storici in costume.

Alberto Gianandrea

CONFERENZA
NUOVE TECNOLOGIE DI INTELLIGENCE ED ANTITERRORISMO
 relatore
Luigi Romano
 Consigliere ANC Torino e Vice President ASIS Italy
 Information Security Manager IQNet



giovedì 18 giugno 2015 ore 18.00
SCUOLA ALLIEVI CARABINIERI CERNAIA - TORINO
 R.S.V.P. entro 16 giugno 2015 ancorino@sinet.it - 011 5628293

NUOVE TECNOLOGIE DI INTELLIGENCE ED ANTITERRORISMO

Il 18 giugno scorso, presso una piccola ma attrezzata aula didattica della Caserma Cernaia, storica sede della Scuola Allievi Carabinieri di Torino, il dott. *Luigi Romano*, alla presenza del Comandante della Scuola, Col. *Franco Frasca*, del Gen.

C.A. Giorgio Tesser, già Capo di Gabinetto dell'AISI sino al 2012, del Gen.B. *Antonio Schirosi*, Presidente Sezione ANC di Torino, della giornalista del Giornale Radio Piemonte, *Margherita Costa*, partendo dai fallimenti degli apparati di intelligence negli ultimi anni, quali gli attacchi terroristici di Londra, Mumbai, Madrid e New York, ha intrattenuto i presenti su tematiche quali la lotta al terrorismo grazie a nuove tecnologie di intelligence basate sull'analisi semantica, sull'analisi dei big data grazie alla piattaforma



realizzata dalla società Palantir (costola altamente tecnologica di un importante programma antiterrorismo della CIA) e su Trapwire che consiste in un sistema che incrocia

diverse fonti open source con le riprese delle telecamere di sorveglianza di alcuni punti di grande interesse delle metropoli, promettendo così la prevenzione del crimine attraverso l'analisi automatizzata di questi dati e la ricorrenza di presenze, targhe automobilistiche o dispositivi elettronici.

Problematiche di privacy rilevate e discusse, Romano si è soffermato anche sul sistema WeCU per l'analisi delle microespressioni, teorizzate dal prof. Ekman e l'analisi delle variazioni di battito cardiaco, grandezza iride, temperatura corporea in soggetti potenzialmente pericolosi nonché di altri sistemi di analisi del body language in ottica antiterrorismo ovvero:

- i sistemi FAST (Future Attribute Screening Technology) e SPOT (Screening of Passengers by Observation Techniques) in uso negli aeroporti americani che utilizzano sensori per osservare le reazioni delle persone come l'aumento del battito cardiaco, la temperatura, la dilatazione delle pupille;
- il NGI (Next Generation Identification) dell'FBI che è un database di intelligence volto a migliorare o ampliare i servizi esistenti di identificazione biometrica e che aggiorna l'attuale sistema integrato automatico di identificazione delle impronte digitali e che tiene traccia dei cittadini con precedenti penali.



Ai casi pratici, ai video ed alle simulazioni con analisi in real time della potenza delle nuove piattaforme tecnologiche di intelligence e di analisi dei big data, sono seguiti gli interventi da parte di Soci ANC intervenuti per l'occasione nonché della Direttrice Corsi della Scuola di Applicazione dell'Esercito, di Manager di Finmeccanica e di Società del Settore.

L'argomento trattato era ed è infatti di grande attualità ed importanza considerato il momento storico che stiamo vivendo a seguito delle minacce e degli attentati terroristici che hanno colpito anche alcuni nostri cittadini all'estero e che vedono impegnati i Governi e le Forze di Polizia in una lotta contro il terrorismo e diversi gruppi criminali con impiego di forze militari e di intelligence ed un utilizzo sempre più vasto di strumenti tecnologici ed informatici.

La Redazione

PARLANO DI NOI

Leggendo l'articolo dal titolo **"Rubano il borsello all'anziana ricoverata. Bloccati al San Donato"** pubblicato, il 18 giugno u.s., sul quotidiano "Corriere di Arezzo", apprendiamo ancora una volta che i Carabinieri (in servizio o in congedo) si distinguono per la continuativa presenza sul territorio, per l'encomiabile tutela dei deboli e, in questo caso, per l'efficienza operativa esaltata dall'impiego delle moderne tecnologie.

Il fatto: "verso le ore 4 della notte di martedì 16 giugno u.s. due malfattori - un uomo di nazionalità polacca e una donna italiana - fingendosi familiari dei ricoverati, si aggiravano nelle corsie dell'ospedale "San Donato" di Arezzo e riuscivano a prelevare un borsello ad un'anziana ricoverata nel reparto di geriatria. La coppia veniva vista da un'infermiera che segnalava l'accaduto a un addetto alla vigilanza della "Telecontrol". Questi, prontamente, si è messo sulle tracce dei malfattori riuscendo a bloccarli e a consegnarli alle forze dell'ordine".

La società di sicurezza "Telecontrol" che ha sede in Arezzo, ma opera nell'intera penisola, è diretta dal *saggio* Dr. Mino Faralli, ufficiale dell'Arma in congedo, e ne fanno parte numerosi carabinieri in congedo.



La Redazione

UNO STRUMENTO DI "COPPIA": IL TIMPANO



Il timpano è uno strumento a percussione della famiglia dei membranofoni a suono determinato (a differenza di altri tamburi) e viene suonato dal timpanista con delle apposite bacchette chiamate battenti per timpano, a punta morbida solitamente di feltro o altro materiale. E' costituito da un grande fusto detto caldaia tradizionalmente fatto di rame (anche se modelli più recenti possono essere in lana di vetro), con una pelle di vitello o di capra fissata sul bordo tramite un cerchio, bloccato da una corona metallica tenuta da lunghe viti; le leve di tensione. Disposte su tutta la circonferenza, possono essere da sei a otto e servono per l'accordatura. Allentando o stringendo queste chiavi la membrana viene regolata cambiando l'intonazione dello strumento. A contribuire al tipo di suono, oltre l'accordatura, sono la forma della caldaia e la conformazione della superficie della stessa, levigata oppure grezza con piccole martellature all'interno. Se è di forma semisferica produce un timbro più acuto, mentre se di forma parabolica più cupo e scuro. Altro fattore che

influisce sul suono, è naturalmente la misura del tamburo, che può andare da un diametro di 30 cm. (piccolo timpano), fino a 84. In un'orchestra è presente un solo timpanista con un minimo di due timpani, infatti è uno strumento che si usa in coppia (o addirittura tre o più), di dimensione e accordatura diversa, in modo da avere una maggiore gamma di suoni. Ogni timpano ha infatti un'estensione che va da una quinta ad una ottava, quello da 84 cm., ad esempio, può produrre il Do sotto la chiave di basso, mentre il piccolo timpano può arrivare a suonare in chiave di violino. Naturalmente la funzione di maggiore importanza per l'accordatura è quella di agire sulle chiavi. Anticamente queste venivano avvitate o svitate manualmente una ad una, obbligando il timpanista a mantenere la stessa intonazione durante tutto un brano. Per ovviare a questo inconveniente e modificare così il tono della pelle rapidamente senza intervenire sulle singole viti, alla fine del XIX secolo, vennero sviluppati dei sistemi meccanici per regolare, con un'unica manovra, l'accordatura dell'intera membrana. Uno dei sistemi fu quello di collegare le aste di tensione ad una catena rotante, molto simile a quella di una bicicletta, in modo che i tiranti potessero essere stretti o allentati in una sola volta tramite una maniglia. Questi strumenti sono detti timpani a catena. Di gran lunga più comune oggi, è il modello chiamato timpano a pedale, poiché consente che l'accordatura venga regolata usando un meccanismo azionato dal piede, lasciando così libere le mani del timpanista. Questo è collegato alle viti tramite un sistema di aste metalliche a forma di ragno e agisce contemporaneamente su tutte le chiavi di tensione della pelle. Tutti gli strumenti che vengono regolati col piede usando un meccanismo a ragno, possono essere chiamati Timpani di Dresda (dal luogo di costruzione) anche se, a rigor di termine, un timpano di Dresda ha un pedale che è annesso al lato del musicista che può essere usato con il solo movimento della caviglia.

Altri modelli di timpano (ad esempio il modello Berlino), ce l'hanno attaccato ad un lungo braccio nel lato opposto dello strumento, ed il suonatore deve impegnare l'intera gamba per accordarlo. Gli strumenti di ultima generazione, inoltre, sono forniti di un accordatore manuale che permette al timpanista minuziose regolazioni di tono. All'inizio del XX secolo, Hans Schnellar, timpanista dell'Orchestra Filarmonica di Vienna, sviluppò un meccanismo per il quale la leva muove la caldaia dalla base, mentre la membrana rimane ferma. Questi tamburi vengono distinti con il nome di timpani Viennesi o timpani di Schnellar. All'inizio degli anni duemila la Adams Strumenti Musicali sviluppò una versione a pedale di questo meccanismo.

I timpani sono in uso prevalentemente in orchestre di musica classica dal XVII secolo. Haydn è tra i primi compositori ad inserire interventi di questo strumento nelle sue sinfonie. In seguito anche Beethoven utilizza nelle sue opere le doti espressive e potenti di questo particolare tamburo. Nel corso dell'Ottocento l'uso dei timpani nelle orchestre ha un forte incremento, così come l'introduzione delle altre percussioni. Nel novecento si ha l'esplosione: i timpani vengono usati da compositori quali Mahler, Stravinskij, Sostakovic, Bartok, per esporre temi, ritmi, effetti e particolari sonorità.

M° Antonio Aceti

I CARABINIERI SUBACQUEI

Ieri, Oggi e...

Autorizzato dal Comando Generale in occasione del Raduno Carabinieri Subacquei svoltosi a Chiavari il 30 maggio scorso, il primo libro fotografico sui Carabinieri Subacquei e' un'opera storica realizzata a 60 anni dalla costituzione della rischiosa specialità dei Carabinieri Subacquei.

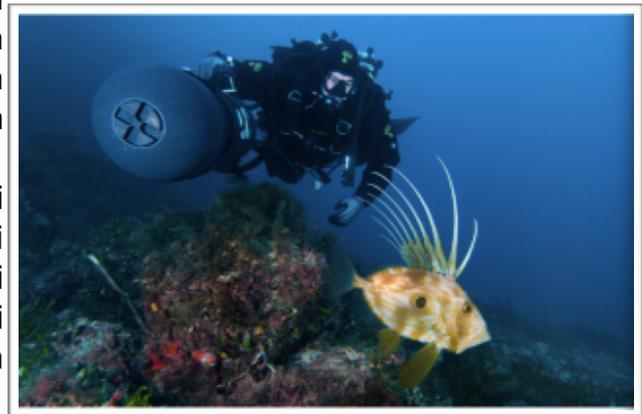


Luigi Romano, appassionato di subacquea e di fotografia, figlio del Generale Franco Romano che negli anni '60 era stato il primo Ufficiale Comandante dell'istituendo Nucleo (poi Centro) Carabinieri Sommozzatori di Genova, ha voluto dare vita alla storia dei Carabinieri Subacquei di ieri e di oggi con una raccolta di immagini al tempo stesso care e ricche di ricordi indelebili che intrecciano indissolubilmente passato e presente.

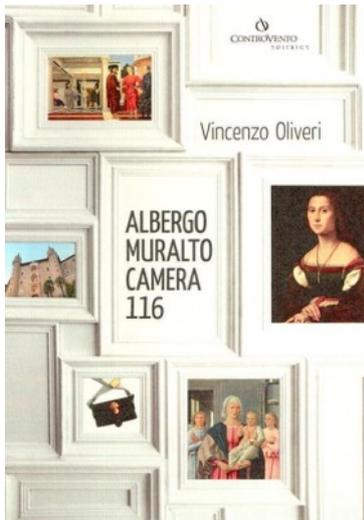
E' un libro diverso come diversa è la storia di ciascuno dei Carabinieri Subacquei, Eroi veri e dal volto umano che per anni hanno operato in silenzio portando a termine operazioni rischiose, sacrificando il tempo da dedicare alla famiglia, a se stessi ed ai propri cari, per salvare una vita, per cercare una persona dispersa, per aiutare il prossimo.

E' un libro fotografico dove le poche parole lasciano spazio alle immagini ed alle emozioni che suscita l'essere riportati indietro nel tempo, a quel particolare ricordo a volte vivo a volte sfumato come una fotografia vecchia e sbiadita.

Le immagini pubblicate vi faranno vivere le emozioni di importanti e rischiose operazioni portate a termine dai nostri Carabinieri Subacquei nell'arco di tempo che va dal 1954 ad oggi.



Per prenotare l'acquisto del fotolibro (costo 50 euro inclusa IVA e spedizione - formato A4 panoramico, stampa tipografica quadricromia, carta fotografica 220gr, TOTAL BLACK trattamento UV, rilegatura brossura filo di refe) potete scrivere, entro il 21 luglio, a radunocsub@gmail.com



RECENSIONE LIBRI

ALBERGO MURALTO CAMERA 116

di Vincenzo Oliveri - Ed. Controvento

La vicenda del trafugamento dalla Galleria nazionale delle Marche di Urbino della "Flagellazione" e della "Madonna di Senigallia", entrambe di Piero della Francesca e della "Muta" di Raffaello costituisce l'ispirazione e il filo conduttore del romanzo scritto da Vincenzo Oliveri. Pagine che si soffermano soprattutto sulle indagini che seguirono affinché quei capolavori non restassero nelle mani dei ladri o, peggio, andassero distrutti. Un'attività investigativa

condotta affidandosi all'intuito e all'esperienza, scandagliando il mondo degli antiquari, entrando nei canali dei trafficanti internazionali d'opere d'arte rubate. Tutto seguendo le tracce di una pista partita dalla capitale dell'antico Ducato di Urbino per toccare Bologna, Roma, Rimini fino all'epilogo in Svizzera, in un piccolo albergo sul versante elvetico del Lago Maggiore.

L'autore, senza dimenticare l'amore per la cronaca che lo ha accompagnato nella vita di giornalista, con questo lavoro riporta alla luce in forma intrigante una vicenda rimasta nell'oblio, ma che ha segnato in maniera significativa la lotta al traffico di opere d'arte e la tutela del patrimonio culturale italiano.

Alberto Gianandrea

PROSSIMI APPUNTAMENTI

4 settembre 2015, Lainate (MI): Intitolazione di una via cittadina in memoria dei Caduti di Nassiriya. Previsto intervento della Fanfara della Scuola Allievi Marescialli e Brigadieri di Firenze;

18-20 settembre 2015, Lama Mocogno (MO): 27° Stage dell'US/FR sullo stato della tanto attesa e patrocinata Beatificazione di Salvo D'Acquisto, nel contesto della 17^ Giornata del Carabiniere (Programma dettagliato sottostante),

26 settembre 2015, Sant'Angelo d'Ischia (NA): Intitolazione di una via cittadina in memoria di alcuni Caduti della seconda guerra mondiale.

PROGRAMMA

Lama Mocogno (MO) - 27° Stage dell'U.S.F.R

Venerdì 18 settembre

Pomeriggio

Arrivo stagisti a Modena, accolti dal Coord. Prov. Ten. De Masi

Visita in vescovado - alternativa "Consorteria aceto balsamico tradizionale" in Spilamberto (MO)

ore 19.30 - arrivo in Hotel "Villa Cloré" a Lama Mocogno (MO), via per Palagano, 9

ore 20.00 - cena in Hotel

Sabato 19 settembre

ore 9.30 - Apertura dello Stage - Lama (Sala Agorà, in via XXIV Maggio n.11)

Saluto dei Sindaci e delle Autorità presenti. Apertura lavori Stage da parte del Rettore US/ FR Gen. Giuseppe Richero. A seguire: interventi del Coordinatore Provinciale ANC di Modena, Ten. Danilo De Masi e del Presidente della Sezione ANC di Lama Mocogno, M.C. Giandomenico Santangelo;

ore 11.30

Passeggiata alpestre, tra i vicini boschi, alla scoperta di Ponte Ercole (o Ponte del Diavolo), grosso monolite di epoca preromana;

ore 13.00 - pranzo in Hotel

ore 16.00

Apertura del dibattito sul tema "Beatificazione di Salvo D'Acquisto", previsto intervento del Cappellano militare della Regione Emilia Romagna, Don Giuseppe Grigolon;

ore 17.15 - Riflessioni e commenti,

ore 17.45 - Gemellaggio Sezioni ANC intitolate al V.B. MOVIM Salvo D'Acquisto,

ore 18.00

trasferimento in Polinago (MO) per celebrazione "17^ Giornata del Carabiniere",

ore 18.30

Deposizione corona d'alloro al Monumento dei Caduti, a seguire Santa Messa.

ore 20.00 - cena in Hotel.

Domenica 20 settembre

ore 09.30

Lama (Sala Agorà, in via XXIV Maggio n.11) Chiusura lavori dello stage.

ore 10.15

Deposizione di corona d'alloro al monumento in memoria di Salvo D'Acquisto;

ore 10.45 - Visita, in Mocogno (MO), al caseificio "Beato Marco".

ore 12.00 - Rientro in Hotel per il pranzo e partenza.

NOTA PER GLI STAGISTI

Hotel Villa Cloré - via Palagano n.9 - 41023 Lama Mocogno (MO), tel 0536343212, info@hotelristorantevillaclare.it - www.hotelristorantevillaclare.it.

Due notti: camera doppia € 50- mezza pensione - € 65 pensione completa

I prezzi si intendono a persona a notte

camera singola € 60 mezza pensione - € 75 pensione completa, al giorno.

Per una sola notte il prezzo è aumentato di 5€ a persona per ciascuna categoria.

BUONE VACANZE ED ARRIVEDERCI A SETTEMBRE!



**Università dei Saggi “Franco Romano”
Via Carlo Alberto dalla Chiesa, 1 00197 ROMA**

unisaggi@assocarabinieri.it

Siamo anche su FACEBOOK!

